

il vietare che gli antichi popoli della Esperia non distruggano Salento, nuova colonia de' Greci simile a quelle da voi fondate, che d' impedire che Idomeneo non usurpi le terre de' suoi vicini. Vostra cura sia dunque di mantenere tra l' uno e l' altro popolo la giusta bilancia; e, piuttosto che strugger col ferro e col fuoco una nazione, che dovrebbe esservi cara, riserbatevi la gloria d' esserne i giudici e i mediatori. Mi direte voi forse che troppo onesti vi sembrerebbero questi patti, se poteste assicurarvi che Idomeneo gli osservasse con esattezza. Ma eccomi a soddisfarvi anche su questo punto.

Si daranno per vicendevole sicurezza gli ostaggi che vi ho accennati, finchè non sieno tutti i passi e le torri consegnate in vostro potere. Se tra le vostre mani si rimette la salute di Salento, d' Idomeneo, e di tutta l' Esperia, di che potrete lagnarvi? Di chi diffidare? Forse di voi medesimi? Voi temete di fidarvi d' Idomeneo; e questo principe è tanto incapace d' ingannarvi, che vuol fidarsi di voi. Tanto è; vuol egli fidarvi la quiete, la vita, la libertà di tutto il suo popolo e di sè stesso. Se egli è vero che altro da voi non si brama che una pace sicura, eccola che a voi si presenta, nè vi lascia pretesto di ricusarla. Nè crediate già (vel torno a ripetere), che queste offerte, che vi fa Idomeneo, provengano da timore che egli abbia; ma gli vengono solamente suggerite dalla prudenza e dalla giustizia, per cui non cura se altri a debolezza gli rechi quello che egli opera per motivo di virtù. Ha commesso per l' addietro degli errori; ma ora si gloria di riconoscerli, e per emendargli appunto vi previene con queste offerte. Ella è una debolezza, è una vanità, è una stoltezza insoffribile lo sperare di poter nascondere i proprii difetti, o di sostenerli con alterigia è con orgoglio. Chi confessa i proprii er-